IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 12.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono misurate col linguaggio di 7 punti; ogni riga ha la larg. di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi ui commerciali e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2, ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XVI. — Ult. quarto - Leva il sole ore 6.50, tramonta ore 5.36 — Trieste, Venerdì 26 Febbraio 1897 — Oggi: S. Alessandro. — Domani: S. Leandro. — N. 5528

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

L'atteggiamento delle potenze.

BERLINO 25 (N). La situazione non è ancor ben delineata. C'è bensì fondamento di supporre che l'Inghilterra sia completamente d'accordo colle potenze e ch'essa sia pure risoluta a prendere dei provvedimenti energici; ma fin'ora non si è avuto in proposito da parte inglese una dichiarazione ufficiale di adesione.

In quanto alla Grecia, il gabinetto negli ultimi giorni ha bensì cercato di aprirsi una via di ritirata col dichiarare che le truppe verrebbero richiamate a patto però che le potenze europee affidino alla Grecia la missione di ristabilire l'ordine nell'isola di Creta. Questa proposta del governo ellenico è però stata respinta da tutte le potenze. Le Corti di Danimarca, Russia ed Inghilterra hanno mosso a re Giorgio delle rimostranze, esortandolo, nell'interesse della pace europea, a ritirare le sue truppe.

LONDRA 25 (B). In un discorso pronunciato ad un banchetto, il primo lord ammiraglio Goschen, giustificò il bombardamento nelle vicinanze della Canea designandolo come l'unico espediente possibile per impedire l'avanzata degli insorti. Il governo confida sempre più nel concerto europeo, il quale non mancherà di risolvere la questione di Creta. Fino a tanto che le potenze procederanno d'accordo, v'è sempre tutta la speranza di riuscire a scongiurare una catastrofe.

Infine Goschen annunciò che oggi, in parlamento, Salisbury e Balfour farebbero delle dichiarazioni precise circa l'avvenire di Creta.

ROMA 25 (N). Il duca d'Avarna, ministro italiano ad Atene ha avuto lo speciale incarico di ottenere l'adesione della Grecia alla proposta di autonomia per Creta. Ricevette in risposta obbiezioni di forma piuttosto che di sostanza. Cosicchè si ritiene che l'adesione della Grecia a quella proposta sia ormai assicurata. Stasera o domattina il ministro residente austriaco ad Atene, che è il decano di quel corpo diplomatico, presenterà al governo greco la proposta formale per il riconoscimento dell'autonomia all'isola di Creta.

Il governatore di Creta sarà nominato dall'assemblea candiotta.

ROMA 25 (N). Il *Roma* dice che le potenze interessate hanno aderito ufficialmente alla proposta d'autonomia per Candia. Le obbiezioni della Turchia furono appianate facilmente. Le modalità per l'autonomia verranno deliberate in un apposito congresso.

Intanto le notizie che giungono da Candia sono gravissime. I consoli italiani descrivono la situazione nelle provincie come allarmante. Il fermento, sopito con le promesse di riforme, si ridesta. Si annunziano gravi disordini dappertutto.

ROMA 25 (N). L'*Agenzia italiana* conferma che le potenze hanno invitato l'Italia ad occupare Candia fino alla sistemazione dell'isola conformemente al progetto d'autonomia che si sta concretando. Un telegramma da Londra, sulla cui attendibilità non si possono avere dubbi, dice che l'Italia, pur non declinando l'offerta, avrebbe messo certe condizioni intese a determinare l'indole ed i limiti della missione. L'Italia accetterebbe soltanto quando il suo intervento diretto potesse affrettare il compito della pacificazione, che è comune a tutte le potenze e rappresentasse una garanzia perchè nessuna delle aspirazioni dei candiotti venisse ostacolata con esclusioni preventivamente deliberate.

ROMA 25 (N). L'*Italie* dice che alla firma reale di stamane Visconti-Venosta ha comunicato al re gli ultimi dispacci dei nostri ambasciatori a Berlino, Parigi, Costantinopoli e Vienna, che sono molto dettagliati, mentre l'ambasciatore di Londra si limita ad inviare comunicazioni già apparse nei giornali inglesi. Anche il duca d'Avarna, nostro ministro in Atene, ha inviato rapporti molto circostanziati. - L'*Italie* dice che fino a tanto che cristiani e musulmani si fronteggiano a Candia è indispensabile la presenza di forze militari; resta a stabilire chi le fornirà. Ora è possibile che questa questione rompa l'accordo delle potenze.

Nuovi particolari sul bombardamento.

ROMA 25 (N). E' accertato che nel bombardamento di Akrotiri le navi turche, dalla baia di Suda, di concerto con le navi delle potenze, hanno bombardato gli insorti. Le corazzate europee hanno tirato a 2115 metri di distanza; le navi italiane e francesi, benchè fossero perfettamente a tiro, non parteciparono al bombardamento. Fu l'ammiraglio Canevaro che ordinò alle navi europee la cessazione del fuoco. L'indomani i turchi rinnovarono l'attacco con la fucileria e con le cannonate dalle trincee della baia di Suda. Gli insorti non risposero.

Le proposte dell'Inghilterra.

LONDRA 25 (B). Alla Camera dei pari, Salisbury diede lettura d'un telegramma diretto alle singole potenze, in cui è esposta la politica che il governo inglese intende di seguire e che esso creda corrisponda pure alle intenzioni degli alleati. Secondo questa politica dunque l'autonomia per l'isola di Creta appare come una condizione necessaria per poter effettuare l'occupazione internazionale dell'isola. Istituito il regime autonomo, Creta dovrà rimanere una parte dell'impero ottomano. Qualora la Turchia o la Grecia, malgrado l'esortazione a ritirare [illegible] loro truppe, si rifiutassero pertinacemente ad obbedire, le potenze dovranno [illegible]dere colla forza acciò la loro decisione [illegible] rispettata. La Turchia non dovrà [illegible] subito le sue truppe, tuttavia è [illegible] ch'essa infine le richiami [illegible] organizzare sull'isola l'amministrazione autonoma. Invece dalla Grecia si esigerebbe che le sue truppe venissero richiamate subito.

Creta non sarà amministrata dall'Austria.

ROMA 25 (B). Il *Corr. Bur.* dichiara destituita d'ogni fondamento la voce raccolta dal *Temps* di Parigi secondo cui la direzione dell'amministrazione autonoma di Creta verrebbe affidata al ministro comune delle finanze de Kallay. Così sono infondate anche tutte le altre notizie fatte circolare negli ultimi giorni circa gl'incarichi speciali riguardanti l'isola di Creta che si assegnerebbero a singole potenze.

A Creta.

BERLINO 25 (N). Il corrispondente speciale del *Lokal-Anzeiger* telegrafa da La Canea al suo giornale: «Il comandante di una nave da guerra inglese si è recato nell'accampamento degli insorti, per avviare delle trattative. Gli fu risposto: «Deporremo le armi appena quando l'isola sarà stata annessa alla Grecia. Se ciò non succedesse, non cesseremo dal combattere.»

VIENNA 25 (B). La nave a.-u. *Satellit* a Candia prese il posto della nave a.-u. *Sebenico*, la quale invece si recò alla Canea. La nave *Kronprinzessin Stefanie* è partita dalla Canea per Selino.

CANEA 25 (B). I sei comandanti delle squadre europee hanno pubblicato un proclama in cui dichiarano che l'occupazione da parte delle potenze viene estesa alla baia di Suda ed alla valle fra Akrotiri, Halepa e Canea; essi aggiungono che qualunque atto d'ostilità tentato al cospetto delle navi europee, verrà impedito colla forza.

L'azione della Grecia.

BERLINO 25 (N). Il *Berliner Tageblatt* è informato che re Giorgio non si mostra punto arrendevole e che non vuol sentir neppur parlar di sovranità turca sull'isola di Creta.

Il commercio fra la Germania e la Grecia è arenato. Causa la tensione di rapporti esistente fra i due governi, tanto i committenti germanici che avevano passato delle ordinazioni alle fabbriche greche, quanto quelli greci che avevano inoltrato commissioni alle fabbriche germaniche, hanno sciolti i rispettivi impegni.

ATENE 25 (B). La Camera ieri non tenne seduta perchè i ministri erano assenti. Si commenta vivamente questo fatto. Il ministro-presidente Delyannis ha convocato i ministri suoi colleghi ad una conferenza al ministero delle finanze.

I rappresentanti delle potenze estere visitarono ieri il ministro degli esteri. Non si sa se sia stata presentata a questo una nota collettiva.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Malgrado la rigorosa sorveglianza esercitata dalla polizia, sui ricchi greci qui dimoranti, fra questi sono state raccolte delle sottoscrizioni per un importo di cinque milioni di franchi a favore del fondo greco.

PARIGI 25 (N). Dispacci privati del *Neues Wiener Tagblatt* dicono confermarsi la notizia che re Giorgio e il suo governo sieno decisi a persistere nell'opposizione alle potenze, dichiarando di non poter revocare le misure prese.

V'è però questo di curioso che tale notizia non viene da Atene, ma bensì da Londra.

COSTANTINOPOLI 25 (N). I greci non sanno perdonare alle potenze di aver voluto risolvere la questione di Creta senza di loro e contro di loro. Essi dicono che l'isola di Creta è più greca che non il sultano sia turco. Dicono anche che al sultano poco importi dell'isola, la quale gli arreca danni materiali ogni qualvolta insorge, mentre l'isola di Samos gli apporta un tributo considerevole.

Il «coupon» greco d'aprile

BERLINO 25 (N). Il sig. Rangabe, ministro di Grecia, ha ricevuto un telegramma che smentisce la notizia fatta circolare che il *coupon* d'aprile non verrebbe pagato.

L'azione della Turchia

COSTANTINOPOLI 25 (N). Da parte competente si assicura essere escluso che causa la questione di Creta si venga ad una guerra fra la Turchia e la Grecia. Gli armamenti turchi si spiegherebbero col fatto che la Turchia vuol esser preparata ad ogni evento, sebbene il governo ottomano non dubiti che le trattative fra le potenze approderanno ad un risultato soddisfacente. L'inviato greco non fa alcun preparativo per la partenza.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Si crede che dei forti distaccamenti di truppa sieno stati destinati alla difesa della frontiera verso la Serbia e la Bulgaria.

Le idee di Gladstone.

PARIGI 25 (N). Gladstone diresse una lettera ad un collaboratore del *Times*, in cui dice fra altro: «Le idee che professavo all'epoca dei massacri in Bulgaria le mantengono tuttora, invece quelle del governo russo hanno subito durante gli ultimi due anni un notevole cambiamento. Cosa direbbe lo Czar Alessandro III? E vuol sapere che cosa ne penso io? Mi fa nausea il modo in cui l'Europa si comporta nella questione di Creta!»

Manifestazioni pro Candia.

VIENNA 25 (B). All'adunanza dimostrativa tenuta oggi dai greci e sciolta dalla polizia (vedi *Piccolo della sera* di ieri) intervennero anche studenti rumeni, croati, serbi, dalmati e czechi, in tutto circa 300. Durante le dimostrazioni dinanzi al consolato ellenico e dinanzi alla polizia vennero arrestati 6 studenti che saranno puniti in sede di polizia.

ROMA 25 (N). Stasera un corteo carnevalesco e un forte nucleo di cittadini organizzarono una dimostrazione pro Candia. Al suono di inni patriottici si recarono ad acclamare sotto la legazione greca.

MARSIGLIA 25 (N). Fra i greci di qui venne aperta una sottoscrizione a pro dei candiotti. Firmarono Vagliano 50,000 franchi, Valieri 10,000, Metaxis 10,000, Cicellis 10,000; le sottoscrizioni continuano.

Il parere di Achille Fazzari

ROMA 25 (N). Achille Fazzari publica una lettera con la quale smentisce la notizia della sua partenza per Candia. Dice però che questa avverrebbe certamente qualora scoppiasse una guerra fra la Turchia e la Grecia; egli andrebbe a militare nel campo greco. Afferma che l'unica soluzione della questione orientale si è quella di ricacciare il turco in Asia. Le potenze dovrebbero in questo senso aiutare la Grecia.

La squadra italiana.

ROMA 25 (N). Si smentisce che la divisione della squadra volante, composta delle navi *Marco Polo*, *Liguria* e *Lombardia*, sia partita per il Levante.

Per vendicare la spedizione Cecchi. ROMA 25*) (N). L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio ufficiale da Zanzibar 25:

Il comandante Sorren no avendo accertato che gli Uadan, popolazione abitante nei dintorni di Mogadiscio, erano stati i principali autori dell'eccidio della spedizione Cecchi, fece assalire, con le truppe disponibili, Minn e Gesira, villaggi Uadan, situati sulla costa, a pochi chilometri al sud di Mogadiscio. L'operazione ebbe esito pieno. Mentre gli ascari arabi occupavano i pozzi lungo la linea d'azione, il *Volturno* si ancorava davanti ai villaggi per appog[illegible]. Intanto una compagnia di [illegible] Minn all'alba. Tro[illegible] Gesira. Gli abi[illegible] furono dispersi e [illegible] si ritirarono dopo [illegible] i due villaggi.

ROMA 25 (N). La *Tribuna* commentando il dispaccio da Zanzibar, consiglia la calma e la prudenza nell'azione, perchè portando la repressione contro popoli non responsabili dell'eccidio, si raffredderebbero le nostre relazioni coi somali, e ne pagheremmo il prezzo in avvenire.

*) Giuntoci troppo tardi per essere publicato nel *Piccolo della sera* di ieri.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 25 (N). L'*Agenzia Stefani* riceve il seguente telegramma ufficiale da Aden in data odierna: Il comandante Coltelletti ha ricevuto da Harrar un corriere del capitano Mozzetti, che gli annuncia essere arrivata colà il 17 corr. una colonna di 96 prigionieri comandata dal tenente Castegui. Il tenente Pini giunto ad Harrar, dice di essere partito da Addis Abeba il 23 gennaio, quando erano giunti colà i prigionieri che si trovavano ai laghi equatoriali col furiere Gariboldi. Un'altra colonna di 200 prigionieri col tenente Gambi è giunta a Mingiar. Gli altri ufficiali sono rimasti ad Adis Abeba. Maconnen è partito il 16 corr. per lo Scioa. Lasciò ordini che si accompagnino i prigionieri alla costa e si forniscano di tutto ciò che loro potesse occorrere.

Ras Alula è morto. ASSAB 25 (N). Si ha dall'Asmara 18 febbraio: Ras Alula è morto ad Abba Carima il 15 febbraio a mezzodì.

Il r. trasporto *Città di Milano* sta riparando il cavo telegrafico sottomarino fra Massaua e Assab, che da parecchi giorni è interrotto.

La missione inglese nello Scioa. ROMA 25 (N). L'*Opinione* dice che la notizia della missione iglese nello Scioa non deve destare sgomento negli italiani, ma soddisfazione e fiducia perchè gli inglesi non nuoceranno certamente all'Italia.

Per Abba Carima. ROMA 25 (N). L'*Italia militare* propone che per commemorare la giornata di Abba Carima, in ciascun corpo d'esercito si faccia ai soldati una conferenza intorno a quella battaglia.

Le elezioni in Italia. ROMA 25 (N). Si assicura che il manifesto elettorale di Rudinì al paese, sarà brevissimo. Rudinì lo farà seguire poi da un discorso che egli pronunzierà probabilmente a Roma. L'*Italie* dice che Rudinì parlerà probabilmente a Palermo. Il decreto che scioglie la Camera sarà pubblicato il 5 marzo. Tutti confermano che le elezioni si faranno il 21, ma posso assicurarvi che questa data non fu ufficialmente deliberata.

Nell'ultima settimana del periodo elettorale gli elettori dei cinque collegi di Roma offriranno un banchetto all'on. Baccelli, che in quest'occasione pronuncierà un discorso politico.

ROMA 25 (N). Il *Fanfulla* fissa la data delle elezioni al 21 marzo. Il decreto che scioglie la Camera precederà di pochissimo quello che convoca i comizi. Vi sarà un intervallo non maggiore di 25 giorni fra lo scioglimento e le elezioni per la nuova Camera, la quale sarà convocata probabilmente per il 5 aprile.

Disordini elettorali. LEOPOLI 24 (N). A Comerno avvennero dei gravi disordini durante l'elezioni degli elettori eletti. Mentre una parte degli elettori attendeva davanti al locale che era stato designato per l'atto elettorale, e che per quanto si aspettasse rimaneva chiuso, si sparse la voce che frattanto nei locali d'una società si procedeva di nascosto all'elezione, coll'intervento di elettori che erano stati invitati separatamente a comparire colà. Gli elettori allora si diressero subito verso il locale designato, ne infransero a sassate i vetri ed assaltarono la casa. Penetrati nel locale dove seguiva l'atto elettorale stracciarono il protocollo ch'era già stato esteso e percossero il borgomastro e l'amministratore d'un feudo. La città è addirittura in fermento; furono mandati sopra luogo degli ulani. Lo stato del borgomastro è tale da destare apprensioni.

Scuole clericali a Vienna. VIENNA 25 (N). Lo *Schulverein* cattolico intende di erigere man mano in tutti i distretti della città delle scuole popolari, nelle quali l'istruzione sarebbe impartita nelle sezioni maschili, da ecclesiastici e nelle sezioni femminili da suore.

Arton assolto. PARIGI 25 (N). Oggi è stato ripreso il processo contro Arton. Questi ora accusato di aver promesso al deputato Leroy 25,000 franchi per ottenere un voto favorevole nell'affare del Panama, ed era stato perciò condannato in contumacia a 5 anni di carcere. Leroy fu pure processato, ma venne però assolto, avendo egli votato contro la proposta a favore della quale s'adoperava Arton. Oggi poi anche questi andò assolto per mancanza di prove.

Il monumento a Carlo Alberto in Roma. ROMA 25 (N). Il Comitato centrale esecutivo per il monumento nazionale a Carlo Alberto in Roma, ha stabilito il programma di concorso per il monumento, che sorgerà in piazza dell'Indipendenza. Consisterà in un basamento di forma rettangolare in granito rosso e nella statua equestre, in bronzo, di Carlo Alberto.

I concorrenti dovranno presentare entro il 1897, un bozzetto in gesso, alto non più di un metro e una testa in grandezza doppia dal vero. La consegna del lavoro è fissata a tre anni dalla data del contratto.

Ricevimenti pontifici. ROMA 25 (N). Stamane con la consueta pompa, il papa ha cominciato il ricevimento del corpo diplomatico, per l'anniversario della sua incoronazione pontificale. Un addetto all'ambasciata di Spagna gli ha presentato uno scrigno contenente 5000 lire in oro, lasciategli in eredità dall'ex ambasciatore Pidal.

«Refugium peccatorum». VENEZIA 25 (N). Stasera al Teatro Rossini, affollatissimo, si è data la prima rappresentazione dell'opera del m.o De Lorenzi: *Refugium peccatorum*. Il successo fu buono; il maestro ebbe sette chiamate. Esecuzione ottima; primeggiarono la signorina Storchio e l'orchestra diretta dal m.o Pomè.

Serate veneziane. VENEZIA 25 (N). Stanotte v'è stato gran ballo in casa Albrizzi, riuscito stupendamente. Si riprodusse il balletto *La Fata delle bambole*, applauditissimo da 300 invitati. Le danze continuarono fino al mattino. [illegible] intervennero tutta la più eletta aristocrazia veneziana e le notabilità politiche ed artistiche.

Carnevale romano. ROMA 25 (N). Oggi in Corso e nelle vie laterali, affollatissime, vi fu la tradizionale furiosa battaglia dei mazzettacci. Si ebbero a registrare numerosi svenimenti. Si notarono tre carri e un infinito numero di *botti*. L'animazione durò fino a tarda ora.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'elezione del I corpo. Nel *Piccolo della sera* di ieri ne abbiamo dato l'esito particolareggiato. I votanti furono 284; si ebbero 253 schede compatte per il Comitato progressista, 19 miste e 12 bianche. I candidati del Comitato progressista riuscirono eletti con un numero di voti che va dal massimo di 268 al minimo di 257. Queste cifre sono così limpidamente eloquenti per noi, così schiaccianti per i nostri avversari, che ogni commento riuscirebbe superfluo. Limitiamoci dunque alla constatazioni di fatto. I 253 elettori, che risposero disciplinati all'appello di quel partito che ha per programma l'indipendenza, la libertà e la fiera custodia dei nostri nazionali diritti, hanno dimostrato che ormai, anche nel primo corpo, la maggioranza assoluta degli elettori è per la Progressista. Infatti gli inscritti sono 440; se, per inconcessa ipotesi, tutti quelli che non sono andati a votare avessero deposto nell'urna una lista avversaria, l'esito dell'elezione non sarebbe stato diverso; anzi sarebbe rimasta ancora una distanza di circa 70 voti fra il nostro ultimo eletto e il primo dell'ipotetica lista avversaria, anche se si conteggiano in favore di questa tutte le schede miste e le bianche. Questo risultato illustra e spiega l'astensione del Comitato cittadino, il quale, coi calcoli fatti anticipatamente, aveva compreso che una nuova battaglia sarebbe equivalsa ad una nuova sconfitta. Nel corpo dei maggiori censiti, ove meno alto parla lo spirito di disciplina, fu l'elevato sentimento cittadino, fu la coscienza del grave pericolo nazionale che si cela dietro ogni atto di debolezza, che determinò questo scatto poderoso di patriottismo, questa novella e salda prova dell'invincibile affetto che i triestini d'ogni classe portano alla loro nazionalità, fiera e sdegnosa protesta contro chi si mostrò disposto su questo campo a colpevoli arrendevolezze.

Così, con questa splendida elezione, che schiude una nuova èra nella storia del nostro piccolo parlamento cittadino, sono 48 gli eletti di parte progressista che entrano a farne parte.

La manovra astensionista del Comitato cittadino aveva forse per iscopo di far credere agli ingenui che esso avrebbe potuto... ma non voleva. La votazione compatta ha luminosamente dimostrato che anche con la più fiera battaglia il risultato non avrebbe potuto essere diverso.

Onore al primo corpo!

Il ritorno al diritto e alla logica. - La responsabilità del nuovo Consiglio. In nessuna città, nè dentro nè fuori della monarchia, è costume del governo di intervenire, come partito, nelle lotte elettorali amministrative. Il risultato di questa astensione è il seguente: che in nessun Consiglio comunale del mondo l'autorità politica è rappresentata da un partito, il quale, al posto di un programma proprio, mette... il volere del governo.

Quest'astensione del governo e la conseguenza che ne deriva non soltanto sono del tutto corrispondenti al diritto, ma costituiscono oltrediciò una massima di così evidente ed intuitiva giustezza, da poter essere compresa ed accolta come principio indiscutibile da cittadini d'ogni classe e di ogni grado di sviluppo intellettuale.

Che sia del tutto corrispondente al diritto è cosa non passibile di controversia. Le leggi amministrative di tutti i paesi accolgono il principio che l'amministrazione delle città debba essere affidata ai cittadini; e stabiliscono, al tempo stesso, che quel tanto d'ingerenza che nelle cose del comune può essere consentito al governo, nell'intento di mantener l'armonia generale fra i singoli fattori, sia rappresentato dall'autorità politica, non già con la partecipazione di essa, per mezzo di un partito suo, alla costituzione dei consigli comunali, ma bensì con l'esercizio della sorveglianza sui deliberati consigliari, entro i limiti e nelle forme chiaramente precisate dalle leggi costituzionali. Che questo principio sia poi universalmente compreso e condiviso dai cittadini, basta a provarlo il risultato delle nostre elezioni comunali, il cui significato ultimo è questo: una manifestazione chiara e precisa del fermo volere del paese che il comune sia in mano dei comunisti, che l'amministrazione della città di Trieste sia in mano dei triestini.

La disfatta totale del partito governativo e la sua conseguente, assoluta esclusione dal Consiglio comunale non significano, dunque, che un ritorno al diritto e alla logica.

* * *

Questa reintegrazione del diritto, operata dal buon senso e dal civismo degli elettori, viene a liberare il paese dal peso d'una lotta che, a vero dire, il pleonastico partito governativo gli avrebbe potuto risparmiare, ed ha per effetto di restituire al Consiglio comunale quella coesione e comunità d'intenti e di voleri che gli sono egualmente indispensabili per la tutela della nostra nazionalità insidiata e per lo sviluppo degli interessi morali e materiali del paese. Non incombe più su di esso la triste necessità di vincere, anzitutto, nel proprio seno, la riluttanza e l'opposizione di elementi fiacchi, indifferenti e spesso addirittura ostili all'indirizzo della pubblica opinione, prima di poter prendere un deliberato, ritenuto dalla maggioranza indispensabile per l'attuazione d'uno o l'altro dei compiti speciali della rappresentanza comunale. E' dunque con un profondo sospiro di sollievo, che il paese e la rappresentanza da esso eletta salutano oggi la scomparsa di un elemento prettamente ed esclusivamente negativo.

Ma in pari tempo è un enorme accrescimento di responsabilità, che da questa fortunata condizione di cose deriva al Consiglio comunale. Liberato dalla necessità fatale di combattere altri oppositori interni, oltre agli slovoni, esso deve compiere od almeno iniziare una serie cospicua d'opere pubbliche; esso deve prendere una quantità di provvedimenti, in ogni ramo dell'amministrazione cittadina; esso deve prestar costante attenzione ai mezzi ed ai modi che i bisogni sempre maggiori ed il progresso dei tempi suggeriscono per la protezione e lo sviluppo degl'interessi di tutte le classi. Sollevato dall'incubo di vedere sfruttato dalla malafede di malevolenti avversari le diversità di opinioni su questioni tecniche e amministrative, esso deve far posto nella discussione di ogni proposta, non riflettente il principio liberale-nazionale, al più esauriente e più minuzioso dibattito di ogni circostanza, che per diversità d'indirizzo, di metodi o di pareri, può ragionevolmente dividere in gruppi dissenzienti sui mezzi, un'adunanza d'uomini, che hanno comuni i fini.

La mancanza d'un'opposizione di partito non ostacola ma favorisce questa libertà di esame e di discussione. Già nel passato Consiglio si sono veduti più volte i consiglieri della maggioranza scindersi in vari giudizi, dinanzi a questioni particolari, per le quali il programma comune non li legava; e gli uomini della minoranza governativa o astenersi e stare a vedere o aggregarsi al seguito dell'uno o dell'altro dei dissenzienti. Si sono vedute, nel Consiglio passato, delle crisi e delle dimissioni - ed erano allora, in presenza del nemico, pericolose - crisi e dimissioni, le quali dimostravano luminosamente quanto fosse fervido ed intenso il desiderio del pubblico bene, anche in questioni d'interesse amministrativo, e quanto chiara e risoluta l'indipendenza di giudizio nei singoli. Questa profonda, minuziosa, vivace discussione è tanto più facile, tanto più libera, tanto più indispensabile ora, dacchè è spuntata logica e necessaria la presunzione, che non preoccupazioni di partito, ma solo e unicamente criteri e giudizi individuali abbiano a riunire o dividere la unanimità dei consiglieri.

Al nuovo Consiglio noi non chiediamo l'impossibile. Ma esso deve aver precisa coscienza di questo: che la cittadinanza si aspetta da esso il compimento o la preparazione di tutto il possibile.

E noi, che siamo parte integrante di questa cittadinanza, non mancheremo al compito nostro di svolgere in questo riguardo tutta quell'attività, vigile, affettuosa, sincera, che la missione nostra ci consente e c'impone.

I candidati per i sei distretti del territorio. Si è costituito un «Comitato elettorale per il bene del Territorio di Trieste», composto da 332 elettori territoriali e presieduto dall'on. Leopoldo Mauroner.

Il Comitato, che si prefigge lo scopo di ristabilire una corrente di cordialità fra città e campagna, nel reciproco interesso, propone al suffragio degli elettori territoriali i seguenti candidati:

Per il I distretto (Servola e frazioni limitrofe), il sig. **Carlo Banelli.**

Per il II distretto (Chiadino e Cattinara), il sig. **Ferdinando Arnerrytsch.**

Per il III distretto (Guardiella-Scorcola) il sig. ing. **Eugenio Gairinger.**

Per il IV distretto (Barcola-Roiano) il sig. **Edoardo Turrek.**

Per il V distretto (Opicina-Trebiciano e frazioni) il sig. **Leopoldo Mauronar.**

Per il VI distretto (S. Croce-Prosecco) il sig. **Giacomo Cumar.**

L'elezione avrà luogo, come abbiamo annunziato, *domenica mattina, dalle 9 alle 12.*

*** Recentemente l'opera degli agitatori ci rivelò l'esistenza di un Territorio avverso alla città, anelante al distacco da essa, quasi che non fosse per esso questione di vita il rimanerle saldamente avvinto.

Però altre voci si levarono dal Territorio stesso per affermarci che i territoriali amano Trieste, che essi come i loro padri e i loro nonni vogliono rimanere attaccati alla città, dalla quale ricevono tutto: l'istruzione e il lavoro, il pane dell'intelletto e l'alimento vitale. E si disse che questi territoriali buoni, che amano S. Giusto, santo paesano, e non i Ss. Cirillo e Metodio, santi stranieri, sono la grande maggioranza.

Ora noi diciamo a questi buoni, anzi a tutti i territoriali: voi avete tutto l'interesse morale ed economico, a tenervi amica la città: la città può far tutto per voi, con reciproco vantaggio; ma bisogna che una corrente di simpatia si ristabilisca fra Trieste e il suo Territorio. Il comitato che propone i sei candidati suaccennati, vuole inaugurare un'èra di conciliazione. Noi non sappiamo quanta probabilità di successo avrà il generoso tentativo. Comunque sia, l'urna, domenica, ci dirà se la mano che in questo momento Trieste stende fraternamente al suo Territorio fu afferrata, come promessa d'un avvenire di pace e di concorde lavoro a vantaggio del nostro paese.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Dalle alunne della quinta classe preparatoria del Liceo femminile, civanzo di una colletta fatta per l'acquisto d'una ghirlanda sul feretro dell'amata condiscepola Delia Clemencich-Delfino, corone 13.

Dal signor G. B., per aver vinto una scommessa ad un Felice avvocato, corone 10; omaggio d'un *negro* agli elettori del III corpo, corone 20; per il fiasco elettorale del pavone, corone 2; raccolte, a favore della scuola di Duino, da una maschera matta, al caffè Centrale, corone 2; raccolti a Pinguente, nell'osteria alla Cava, corone 4.40; per aver spento il lume allo zio Daniele, cent. 40; raccolti dal grego ma liberale, in osteria di Paolo, per il battesimo di Attilio, nel giorno in cui furono nostri i 48, corone 4.38; da P. Piccol motto «Salve 48», corone 1.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 10 dal signor cav. Gius. Burgstaller de Bidischini col motto: «L'ambizione del Castellano di Banne è di essere ottimo triestino.» Inoltre le furono elargite corone 2, per una scommessa fatta a Rimini e vinta a Trieste. Inoltre cent. 20 dal dott. A. C. per uno scherno, tedesco.

Movimento elettorale in provincia. Un telegramma da Paugnano, ci informava ieri che nella sezione Monte, erano spuntati 6 elettori-fiduciari proposti dal Comitato nazionale, per la quinta curia.

*** Secondo notizie private nella maggior parte delle sezioni che dovevano votare il 24 e 25 spuntarono gli elettori-fiduciari slavi. Secondo un calcolo basato sulle risultanze conosciute, le proporzioni numeriche fra i tre partiti sarebbero fino ad ora le seguenti: Socialisti 10, slavi 252, italiani 371.

*** Oggi voteranno le sezioni di Pisino (8 elettori-eletti); Pregarie [illegible] Castelnuovo (2 elettori-eletti); S. Giovanni di Cherso (3); Montona II (4); Visignano I e II (3). Lunedì voterà la sezione di Grisignana (7); martedì quelle di Parenzo (13 elettori-eletti); Torre (4); e Visinada (7).

*** Giova notare che tuttora non si conoscono i risultati di alcune sezioni nelle quali l'elemento italiano è in prevalenza come Valle, Fianona e Ossero.

Commemorazione di Galileo Ferraris. Domenica, a mezzodì, nella sala della Società d'ingegneri ed architetti, l'ing. prof. Giuseppe Sartori, terrà un discorso commemorativo del compianto Galileo Ferraris, l'illustre elettricista torinese, testè rapito immaturamente alla scienza.

La chiusura della Dieta istriana. Il *Corr. Bur.* ci comunica in data di ieri: Siccome la Dieta istriana nelle sedute tenute fino al 5 corr. ha esaurito gli oggetti urgenti, fra cui i bilanci del fondo provinciale e del fondo scolastico pro 1897, mentre le altre proposte non sono ancora mature per la pertrattazione, così domani la sessione dietale verrà chiusa mediante una comunicazione in iscritto mandata ai singoli deputati dal capitano provinciale, che si richiamerà ad un ordine sovrano.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia di Giacomo Durius ci pervenne da un ritardatario del Caffè degli Specchi, corone 1.

Elargizioni varie. Alla Direzione del Circolo Artistico furono rimessi dalla signora E. Ghilani-Wawrosch f. 7 a favore del fondo sussidi per artisti poveri.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal signor Giovanni Ianesich corone 100, a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della compianta Rosa Salmona.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, dalla spett. Famiglie Tedeschi corone 30 per onorare la memoria della signora Rosa Salmona.

Posto di medico assistente in concorso. Il Magistrato civico ha aperto il concorso al posto di medico-chirurgo assistente per una delle sezione mediche del civico Nosocomio, con l'onorario di annui f. 600, e l'obligo di abitare nello Stabilimento. La durata del servizio è di tre anni.

Il concorso scade il 8 marzo.

Legname ricuperato. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione del locale i. r. Capitanato di porto e sanità marittima concernente il ricupero di quattro tavole di larice della lunghezza di metri 3, larghezza centimetri 40 e grossezza millimetri 3, munite della marca G. D. C.°

Belle arti. Giovanni Zangrando ha esposto, ieri, nel negozio Schollian, un ritratto a pastello del signor De Amicis e una testa-studio di donna, del pari a pastello. Il primo è somigliantissimo; in entrambi sono vivezza di colore, plastica e movimento, sì che riescono piacevoli.

I vini italiani in Austria e in Ungheria. Giorni sono uno speditore di qui ci comunicava che il governo ungherese aveva stabilito di non riconoscere più le analisi fatte alla Dogana di Trieste per i vini provenienti dall'Italia e destinati per l'Ungheria.

Assunte informazioni in proposito, ci è risultato che la notizia si basa sopra un equivoco ed è da riguardarsi come assolutamente priva di serio fondamento.

In forza del trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia i vini italiani ammessi allo sdaziamento in una delle due parti della monarchia devono essere ricevuti, senza ulteriori formalità, nell'altra. E come i vini italiani, importati per la via di Fiume, entrano liberamente in Austria, così quelli sdaziati a Trieste devono essere e sono di fatto liberamente ammessi in Ungheria.

Giova inoltre notare che la Dogana non rilascia alcun certificato d'analisi: sulla base del risultato di questa, che non figura se non fra i documenti interni, i vini provenienti dall'Italia o sono ammessi allo sdaziamento o sono addirittura respinti, comunicandosene alle parti i motivi.

I concittadini che si fanno onore. Il nostro concittadino, dott. Piero Sticotti, inscritto all'Università di Vienna, ha sostenuto con onore l'esame di stato in filologia classica. Rallegramenti.

Nomina. Il praticante di concetto della I. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste, dott. Giovanni Slejko fu nominato provvisoriamente a concepista presso la locale i. r. Direzione di Polizia.

Concerto di beneficenza. Sabato 6 marzo, alle 8½ pom., avrà luogo nella sala del Casino Schiller, colla gentile cooperazione della sig.ra Minny de Heldenfeld, della sig.na Daisy Jegher e dei sig.ri professori Giulio Heller, Arturo Cuccoli, Cav. Vittorio Girotto, Emilio Russi ed Eusebio Curelich, un concerto di beneficenza.

Eccone il programma:

1. *Mendelssohn.* Trio. - Signori Heller, Cuccoli e Russi.
2. a) *T. Magrini.* «Amor tradito»; b) «Un anno dopo». Signora de Heldenfeld.
3. *Svendsen.* Romanza in *Sol maggiore.* Signor Heller.
4. *Saint-Saens.* Cantabile nell'opera «Sansone e Dalila»: «S'apre per te il mio cor.» Signora de Heldenfeld.
5. *Raff.* Tarantella per due pianoforti. Signorina Jegher e signor Russi.
6. a) *V. Girotto.* Romanza: «Con te», b) Romanza: «Quando cadran le foglie». Sig.a de Heldenfeld.
7. *Bottesini.* Fantasia sull'opera «Norma». Signor cav. Girotto.
8. *R. Wagner.* Preghiera nell'opera «Tannhäuser». Sig.ra de Heldenfeld.

La festa di ballo della Filarmonico-Drammatica. Questa sera ha luogo la grande festa di ballo di questa distinta società. Sappiamo che c'è un grande fermento nel mondo delle nostre signore, e fervono i preparativi per gli abbigliamenti, che rappresenteranno una gara di eleganza e di buon gusto.

Circolo Filarmonico Drammatico. Il congresso straordinario che doveva aver luogo ieri sera andò deserto non essendosi raggiunto il numero legale degli intervenuti. L'adunanza in seconda convocazione avrà luogo il giorno 4 marzo alle 8 e mezzo p.

Circolo Artistico. La grande festa di ballo in costume avrà luogo domenica sera alle 10. Si prevede una riuscita splendida.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 126

Gordon si riservava di pensare a tutto più tardi e di prendere poi una risoluzione. In quel momento ci era troppo disordine nel suo cervello per poter riflettere.

Non aveva udite le ultime parole di Saviniano. Ma non ce n'era stato bisogno. Aveva chiaramente compreso che per un prodigio d'audacia e di sfrontatezza, l'avventuriero l'accusava dei due delitti da lui medesimo commessi, attribuendoli alla follia antica, improvvisamente ricomparsa.

Quando Aigurande lo vide ritornato in sè, gli disse:

— Voi siete Giovanni Vandale?

Egli chinò il capo, fremente, e mormorò con voce quasi inintelligibile:

— Sì, Sono Giovanni Vandale, non lo nego!

Forse avevano sperato, fino a quel momento supremo, ch'egli si difenderebbe e proverebbe che avevano commesso un grave errore, perchè Marziale e Margherita si strinsero più forte l'uno all'altro, udendo quella confessione che toglieva loro ogni speranza.

Giovanni Vandale vide quel movimento dei figli di Paolina e giunse le mani in atto di supplica:

— Voi avete orrore di me, orrore del mio misfatto! E non può essere altrimenti. Eppure se sapeste come me ne son pentito, in questi venti anni! Quanto ho sofferto! Quante lagrime ho versate! E se conosceste le mie visioni, i miei incubi, i miei rimorsi!! Sì, sì, mi sono pentito... e venti anni di mia vita lo attestano. Ma che fa a voi? Ah! lo so! Forse che il pentimento e i rimorsi distruggono il delitto, cancellano il sangue?

No. Non cerco la vostra pietà: non ne son degno. Non merito che il vostro odio e il vostro disprezzo... E se vivessi mille anni, mai, mai, avrei diritto al vostro perdono, mai non isperorei di veder diminuito il vostro orrore per me!... ma ciò che non bisogna credere, è che io sia colpevole di due delitti che quest'uomo mi attribuisce... No, no, non bisogna crederlo, Dio mio, non bisogna!... Sono stato pazzo, una volta, in un'ora terribile che peserà su tutta la mia esistenza... Da quel giorno, ve lo giuro, signor Aigurande, non ho avuto il più leggero accesso di pazzia e di esaltazione.... Mi sono osservato attentamente in tutto questo tempo e ho acquistata la certezza che non c'era più nulla da temere... No, no, non avete a che fare con un pazzo, ma con un uomo che è padrone di tutta la sua intelligenza e del suo libero arbitrio....

La mia vita e il mio nome ve lo provano... Io sono il dottor Giorgio Gordon e i miei libri sono celebri in tutto il mondo... Non vi è medico che, quando si trova in imbarazzo, non li consulti per rintracciarvi la soluzione, spesso delicatissima, del problema che lo lasciava irresoluto... Ma ho bisogno di dirvi tutto ciò, e non lo sapete al pari di me? Questo nome, la celebrità, la scienza, possono essere l'opera di un pazzo?... No, no, signor Aigurande, che altri lo credano, o facciano mostra di credrlo, è possibile... Ma che voi condividiate la loro opinione, mai, mai!... Il signor d'Albaron mi accusa di due delitti spaventevoli...

— No, io non accuso, insistè Saviniano.

— No, li mettete sul conto della pazzia, e volete, senza dubbio, dichiararmi irresponsabile... Vi pare che in questo momento io tenga il linguaggio di un uomo, che, sia pure a intervalli, è colto da accessi pericolosi di mania omicida?... Non sono pazzo... e se ho commessi questi due delitti, è stato con piena cognizione di causa, in pieno possesso di me stesso... ed è così, non come irresponsabile, ma come assassino che si deve trattarmi... E aggiungerò, signor d'Aigurande, aggiungerò, forte, davanti a voi, signor d'Albaron, e davanti a questi due poveretti, che torcono da me gli sguardi con orrore, aggiungerò che credo alla realtà di questi due delitti. Sì, vi è stata una mano omicida, la stessa, ne sono convinto, che ha soffocato sotto il guanciale l'ultimo, debole soffio di Rinaldo di Albaron... Per quanto concerne Richardier, l'inchiesta ha provato il delitto senza scoprire il colpevole. In quanto a Rinaldo, il giudice ne ordinerà l'autopsia e i medici gli diranno che il povero giovane è stato assassinato...

— Dal momento che avevate fatta questa osservazione, perchè tenerla secreta? Perchè non avvertirne la giustizia? Sarebbe stato vostro dovere.

I lineamenti accentuati del medico assunsero un'espressione di dolore e di ira contenuta.

— Avrei voluto denunciare non soltanto il delitto; ma anche l'assassino!

Queste parole furono dette a voce bassissima, quasi parlando a sè stesso. Aigurande solo le intese.

Saviniano allora prese la parola.

— Per l'ultima volta vi ripeto, non accuso, ma se ci tenete ad allontanare dallo spirito dei figli di Richardier il sospetto terribile che potete esser colpevole anche di questi due nuovi delitti, la cosa vi riuscirà forse facile ed io potrò fornirvene il mezzo.

(Continua)

Club famigliare. Per domenica, 28 corr. alle 9, questo Club annuncia una veglia mascherata che avrà luogo nella sala del Caffè al Giardino pubblico. - Ingresso in via di Cologna. Si può intervenire anche in abito da passeggio.

Giovedì grasso. Corrono due versioni sul *Corso* di ieri. C'è chi sostiene di aver veduto *sei* carrozze e c'è chi respinge tale calunnia e sostiene di non averne veduta che una con quattro bambini mascherati. Senza contare, naturalmente, i carrozzoni della *tramway*. In complesso non mancò il movimento di gente, favorito dal bellissimo tempo primaverile. Poche maschere in giro. Oggidì si va a viso scoperto. Non c'erano in maschera che una o due dozzine di *negri* ma anche quelli si ritirarono a tempo. Si notava una comitiva con un gran *fiasco*, seguita da uno stuolo di imberbi che emettevano grida di gioia. Sotto due barbe finte si riconobbero due *negri*. Due donne altercavano con molta enfasi. Ma furono separate essendosi loro osservato che quella era roba... da quarantotto. Esse si attennero al nuovo consiglio.

*** Di sera, strade animatissime. Caffè ben popolati. Maschere... da cuccagna. Per le vie musiche e canzonette. Ammirata la fusione di quattro corpi... corali.

Berlingaccio in sala Tersicore. Nella sala al N. 5 di via Chiozza, elegantemente addobbata con festoni e con fiori ebbe luogo, per iniziativa dei maestri di ballo Modugno, Morterra e Dalla Torre il consueto ballo del giovedì grasso, dedicato ai fanciulli, allievi della scuola di danza. La sala era gremita in modo da render difficile il movimento: era un vero formicolio di ragazzi e di fanciulle — piccini dal volto sorridente, tutti felici di trovarsi in quella sala tutta inondata di luce e di fiori. D'attorno, la cornice dei parenti di quei ragazzini: le mamme, i babbi, le zie, le cuginette, le sorelle maggiori. Tra i costumi se ne ammiravano di elegantissimi. Notiamo: una graziosa *Carmen* la fanciulletta Emilia Gärtner a cui faceva riscontro, da *Toreador* il fratellino Gualtiero; una pastorella italiana assai carina Carla Schiolin. Due bei costumi veneziani del settecento, molto in carattere, i fratelli Rezzola. Una stupenda *Margherita* la ragazzina Enrichetta Scapisio. Da gentiluomo veneziano, molto in carattere, il fanciullo Guido Cagli. Una bella *Montenegrina*, la piccola Zoraide Berberovich. Non mancano le *Pompadour*: le ragazzine Tischler e Biasoni; mentre *I vecchi* è rappresentato graziosamente da Remigio Tamaro e da G. Mitrovich. La maschera in voga, il *bebè* non tralascia di fare la sua comparsa anche in questo convegno di bimbi: ne sono valido campione le fanciullette Anna Bader, Carla Giannopulo, Elda Scapisio. Un aristocratico *domino* la ragazzina Romilda Tamaro. Il fratello Attilio è un elegante *paggio* della *Gioconda*. Notevoli le sorelle Montegnari, una da *Contadina romana*, l'altra da *Margherita*. Una *turca* gentile la ragazzina Olga Erzon. E, infine, il *record* del *lilipuzianismo*: un pescatore chioggiotto da porsi nel taschino: il bimbo di tre anni Ugo Wohl.

Alla prima quadriglia presero parte circa quaranta coppie. Il *cotillon* riuscì animatissimo. Al riposo furono sorteggiati 50 doni, in gran parte umoristici. La festa proseguì fino oltre le dieci. Poi ballarono gli adulti, fino dopo la mezzanotte.

Stasera alle 9 ha luogo nella stessa sala la festa da ballo, in costume facoltativo, dedicata alla sezione *adolescenti*, e alla sezione *adulti*. Durante il riposo verranno estratti due regali.

Il giovedì grasso dei poveri. Iersera, alle 6 e mezzo, per iniziativa della Direzione di pubblica Beneficenza e con la contribuzione di alcune dame patronesse e alcuni signori, venne imbandita, per festeggiare il Berlingaccio, la solita cena annuale del giovedì grasso ai ricoverati della Pia Casa dei poveri e delle sale di lavoro per giovanetti abbandonati. Un bellissimo aspetto presentavano i cinque refettori dell'istituto, in cui erano serviti gli ottocento ricoverati; in uno si vedevano raccolti i vecchi, tutti nelle loro divise grigie, arzilli tutti e ben pasciuti, lieti per l'avvento della tanto attesa serata; in altro i ragazzi ricoverati, in un terzo gli abbandonati, piccini di sei anni, giovinetti di sedici, dolci visetti, simpatici, volti intelligenti e furbi, nel cui sorriso s'indovinava la fine arguzia del nostro popolo, trattenuta per la gravità della circostanza, tutti freschi e rubicondi, l'imagine della salute. Nel quarto refettorio erano le ragazzine, graziosissime nella loro vesticciuola attilata, belle così da parer scelte, sorvegliate dalla maestra signorina Carolina Hauser, un modello di ragazza, allieva dell'Istituto, che ha saputo acquistarsi la benevolenza di tutti i suoi superiori; e nel quinto, infine, erano le vecchie, il fu bel sesso, tipi caratteristici, in alcuni dei quali permangano della passata avvenenza traccie visibilissime. Nel mezzo di ognuno dei refettori troneggiava la tradizionale gigantesca torta, confezionata dall'Urbania.

Al giungere dei signori della direzione, tutti i festeggiati assursero acclamandoli con altissimi evviva, la cui tonalità andava dai bassi alle soprancte. Subito dopo la campana dell'istituto diede il segnale dell'attacco e in meno di mezz'ora tutta l'immensa quantità di roba che costituiva il *menu* della cena - maccheroni al sugo, arrosto di vitello, insalata italiana, pane e vino da pasto, torta e cipro - scomparve completamente. Una distruzione meravigliosa.

Avendo un signore chiesto a una vecchia se fosse contenta, ebbe questa risposta: - Altro che contenta! Solo ghe voria che el giovedì grasso vignissi ogni setimana. Ogni mese ne calaria un ano. — La ghiottona!

Presenziarono la cena i signori Allodi, cav. Burgstaller, comm. Levi, Machlig, Sanglievich, l'assessore magistratuale sig. Artico, nonchè l'egregio ed ottimo ispettore sig. Alessandro R. Ciatto, che faceva gli onori di casa, e gli impiegati superiori dello stabilimento. Tutti assaggiarono, ad apposita mensa, della cena dei poveri e la trovarono eccellente.

I ricoverati indirizzarono caldi evviva anche al loro ispettore.

La cuccagna al Politeama. Gran folla si recò iersera al Politeama per assistere al tradizionale spettacolo della cuccagna. Platea e palcoscenico erano gremiti; la circolazione era difficile. Le maschere erano poche ma in compenso abbastanza brutte.

Verso le 11 la folla aumentò ancora essendo quella l'ora fissata per aprire la gara fra i valorosi aspiranti alla salita sull'albero della cuccagna, piantato in mezzo alla platea. L'albero, alto 14 metri, era tutto spalmato di sego. Di 14 inscritti non se ne presentarono che quattro; gli altri si ritirarono, meno uno che si presentò in ritardo e perciò non venne accolto.

Il primo a tentare la salita fu certo Bazzarini, il quale, benchè sorretto da alcuni compagni che gli permettevano di salire a qualche metro d'altezza, giunto alla metà circa dell'albero, dovette abbandonare l'impresa. Gli succedette il servo di piazza G. Blasich il quale, pure sorretto in principio da compagni, arrivò a due terzi ma poi dovette discendere, essendogli mancata la lena. Lo stesso accadde agli altri due concorrenti Golia e German. Il Bazzarini tentò poi una seconda salita con le staffe di corda, ma non riuscì a toccare la meta. Più fortunato fu il Blasich, che con le staffe arrivò alla cima. Quando staccò la bandiera la banda intonò l'inno di S. Giusto. Accovacciatosi poi sulla piattaforma, sotto la quale trovavasi appesi i regali, il vincitore incominciò a staccarli gettandoli abbasso fra gli applausi degli astanti.

Le danze continuarono poi sfrenatamente sino alle 3 del mattino.

Associazione fra gli agenti di commercio e scritturali. Riguardo alle nuove cariche di quest'associazione risultate al Congresso di ieri l'altro, ripariamo ad alcune inesattezze comunicateci:

A direttore-segretario venne eletto il signor Alessandro Piazza (non il signor Edoardo Lunder); a membro della Giunta di sorveglianza il signor Carlo Stecher, (non il signor Clodoveo Budinich).

Teatro Filodrammatico. *Il bugiardo* di Carlo Goldoni rappresentatosi con le tre *maschere* di Pantalone, Arlecchino e Brighella (e perchè non si tenta di far risorgere anche il *dottor Balanzoni* nel suo costume originale?) fu gustato oltre modo dal pubblico che rise ed applaudì, divertendosi sinceramente, come si ha diritto di divertirsi dinanzi ad un capolavoro, di classica bellezza. Il Brizzi fu un protagonista molto intelligente ed efficace, benchè abusasse un tantino degli *a soggetto*, e trasse effetti comici bellissimi. Benissimo il Privato, la Prosdocimi, la Raspini-Brizzi, il Conforti.

Questa sera secondo spettacolo in onore di Emilio Zago con: *El genero de sior Peretì* (*Il genero del signor Poirier*) di Augier e Sandeau. La commedia, ch'è uno studio d'ambiente borghese, da parecchi anni non si rappresenta sulle nostre scene. Recentemente fu esumata dal Novelli e ottenne lieto successo da noi. Essa è dunque una novità non solo come riduzione, ma anche quale esumazione e varrà ad attirare un pubblico numeroso, certo non meno che i deplorati e tartassati spettacoli misti. Tanto più che per festeggiare Emilio Zago un lavoro d'arte non guasta; tutt'altro! Seguirà la farsa *Sposemo la nona*, in cui avrà parte il *veratante*.

Teatro Fenice. I tre buffi seratanti devono essere stati iersera molto lusingati delle continue ovazioni a cui furono fatti segno dal numeroso e distinto pubblico accorso. *I lupi marini* e il terzo atto dei *Granatieri*, eseguiti dall'intera compagnia con la consueta accuratezza e dai buffi con la massima comicità, ottennero grandi applausi e un numero sterminato di *bis*. Anche l'*intermezzo* dell'*Amico Fritz* eseguito molto bene dall'orchestra piacque e fruttò calorosi applausi al distinto maestro Ricchieri, che durante tutta la stagione si è fatto molto onore. In seguito alle insistenti richieste l'intermezzo dovette venir replicato.

Oggi 15.a rappresentazione dell'*Orfeo all'inferno*; domani il veglione umoristico organizzato dallo Scognamiglio. Le varie attrattive che offre gli assicurano un numeroso concorso.

Principio d'incendio. Ieri sera, alle 10, l'appostamento dei vigili di via della Loggia veniva avvertito che in una casa di via del Crocefisso N. 5, erasi manifestato un incendio. Recatisi sul luogo i vigili con la manica a naspo trovarono che l'incendio si era sceppiato in un negozio di commestibili e precisamente dietro il bancone e si era appiccato ad una cassa contenente della paglia d'imballaggio. Ma al loro giungere il piccolo incendio era stato già spento dagli addetti al negozio. Danno insignificante.

Uno zoppo, un carradore e una guardia.

— Siete accusato della contravvenzione di offese a una guardia - disse iermattina il giudice pretoriale, aggiunto dott. Giacomelli, all'accusato Marco Castellani, detto *Zotto Tartana*, battellante. - Perchè, la mattina del 22 corrente, avete detto alla guardia di p. s. Bubich: — Voialtri tegni coi s'ciavi! Vi riconoscete colpevole?

— Mi no! Gnanca per idea! - rispose il *Tartana* - Bisogna saver come che xe sta. Xe fazile acusar un povero diavolo! El vardi, sior giudize, e po' el me dighi lei se no gavevo ragion.

— Raccontate.

— Eh, no paura! son bon de dir le mie ragioni... sempre per la justizia! Orco! mi son justo come Salomon, bon'anima! Dunque el staga a sentir. Mi andavo pacifico per la mia strada; pian pianin, perchè, el vedi che go la crozola e no posso corer. Son disposento e mi digo che bisogna aver un poco de riguardo, anca, per chi che gu qualche difeto! No so mi! Cossa ghe par a lei?

— Continuate!

— Ben! Tuto in t'un - nela strada iera un bordel de carozze che no se savava de che parte difenderse - me xe capità adosso, per de drio un caro tirà de do manzi. A riscio che i me peti una cornada. El me credi, squasi andavo in tera de l'urto che go ciapà e 'l carador, ancora, el se ga messo a sigarme. Fiol de un can, no 'l vedeva che son zoto, che no posso far salti?! Alora mi, un poco per la paura che gavevo ciapà, un poco per la rabia, ghe go dito l'animo mio. Ostregal! Son libero citadino, zoto, no la gnente, ma go anca mi i diriti che ga i altri. E lui, sto nato d'un can! no 'l ga 'vedo el coragio de fis'ciarme una scuriada per el viso. El pol pensar! me ga parso ch'el me gavessi taià la carne. Ghe son anda contro e in quela xe capitada la guardia, che, per zonta, la me ga arestà a mi, invece de darghe una lezion al s'ciavo. Cossa la gavaria fato lei, in tei mii pani?

— Risparmiate questa domande.

— Digo per dir! No 'l se staghi ofender. Mi ghe go dito alla guardia: Voialtri tigni coi s'ciavi! E iera justo, ostregeta! Iero beco e bastonà e ancora i me ficava in cheba. Ma, lo stesso, no intendevo de ofender la guardia. Me lagnavo solo che la cometeva una ingiustizia. Corpo de quel can! se la lingua no me ga de servir gnanca per questo, me la taio subito e ghe la dago al gato.

Il giudice, interpellata la guardia Bulich, che dichiarò di non poter smentire gli asserti del Castellani, pronunciò sentenza di assoluzione. E nella motivazione della medesima espresse il criterio che l'accusato non avesse detto alla guardia: *tignì coi s'ciavi!* per offenderla, ma semplicemente per disapprovare, in certo modo, il suo arresto che gli appariva ingiusto.

Il P. M. interpose ricorso.

Un'armonica e un'orologio. Giovanni Demattia, di 29 anni, manovale, comparve iermattina nell'aula del giudice pretorile aggiunto dott. Giacomelli per rispondere della contravvenzione di furto. L'accusa lo incolpava di avere impegnato un'armonica prestatagli, per un solo giorno, dal figlio di un tal Natale Barnacin, e un'orologio d'argento di suo cognato Fiorovante Delpiero, col quale coabita. Egli ammise i fatti addebitatigli, ma osservò, in propria difesa: Tuto sto qua che me capita adosso, xe opera de mia molge. Ela la la gà con mi a morte. Anca se go fato sto do sempiade, bisogneva che i fazessi tanto bordel. Tuti gavaria avu indrio la so' roba. Ma sior no, quela mostra de baba, la li ga stuzzigai perchè i me fazessi acusa. No xe cossa de l'altro mondo? E 'l sa, sior giudize, per cossa che la trata cusì con mi? Perchè la vol pararme fora dei piè e trovarse un altro. Ma no che no la gavarà sto gusto! Voio estar con ela per farghe dispeto.

Venne condannato a due giorni di arresto.

Veniamo pregati di rilevare che quel Francesco Stranzuck, che, in seguito alle risultanze del processo tenutosi giorni sono per un furto di ghisa, e da noi riferito, venne condannato a due mesi di carcere, non è allievo dell'Accademia, sezione nautica.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 9, dalla fabrica di paste alimentari Girardelli, si telefonava alla Stazione centrale di soccorso, perchè nella casa in costruzione in via S. Francesco c'era bisogno del medico per certa Celeste Rossini d'anni 20, la quale, in seguito a subitaneo malore, era caduta a terra. Giunto il dottore sul luogo trovò che la sofferente era stata adagiata su di una sedia nell'atrio di una casa vicina e le prestò i soccorsi necessari, dopo i quali, alquanto rimessa, la ragazza fu accompagnata al suo domicilio, in via Altana N. 1.

Contrabbando. Il 23 e 24 corr. l'i. r. commissario superiore delle guardie di finanza Cattalinich, il respicente Panos e le guide Dalzotto, Dellaro e Linardon sequestrarono al Punto franco 2 Kgr. di tabacco greggio e 350 sigarette, che si era tentato d'introdurre di contrabbando.

Risse e ferimenti. Ieri notte, alle 12, al molo Sartorio, Girolamo Bonifacio, d'anni 35, da Pirano, padrone del bark *Veloce*, Domenico Baccichi, d'anni 20, Nicolò Fonda, d'anni 23, e Giovanni Tarasser, d'anni 18, tutti quattro marinai per futili motivi si azzuffarono.

Nella collutazione il primo riportò una leggera contusione alla faccia. Comparse le guardie condussero i rissanti agli arresti.

Il Bonifacio, assunto a protocollo, fu posto poi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. Gli altri furono condotti agli arresti.

Durante il lavoro. Giuseppe Marcuzza, d'anni 39, facchino, abitante in via San Luigi N. 58, ieri mattina, alle 10 e mezzo, fu colpito al piede destro da un collo di merce caduto giù da un carretto, e riportò alcune escoriazioni e contusioni.

Il falegname Leopoldo Rus, d'anni 31, abitante in via di Cresada N. 1, ieri mattina, alle 11 e mezzo, con un punteruolo riportò una ferita alla mano sinistra.

Il giardiniere Vincenzo Goding, d'anni 49, abitante in via del Farneto N. 41, ieri, alle 4 pom., mentre tagliava delle piante, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Il secolo nevrosico. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, veniva chiesto l'intervento del dottore d'ispezione alla Guardia medica per l'ostessa Savina C., d'anni 40, in via Amalia, perchè colta da malore improvviso. Recatosi sul luogo il medico, potè constatare trattarsi di un assalto nervoso e prestò alla sofferente i rimedi opportuni.

Ragazzi che si feriscono. Il bimbo di 3 anni, Marcello Gruden, abitante in via Valdirivo N. 26, ieri, a mezzogiorno, mentre si trovava a pranzo, con un coltello da tavola riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il ragazzo di 11 anni, Costante Mainardi, abitante in via dei Gelsi N. 4, ieri all'una pom. con un coltello da cucina si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Furono accompagnati alla Guardia medica.

Percosse. L'altra sera, alle 8 e un quarto il carbonaio Basilio Tagiariol, d'anni 43, abitante in androna della Scala N. 2, secondo piano, non si sa per quale motivo, venne percosso dal facchino Vittorio Crovato, abitante nel medesimo piano, in guisa da riportare una leggera contusione al naso. Il ferito mosse denuncia contro il percuotitore.

Cadute. Ieri, verso le 4 pom. veniva portato alla Guardia medica il bimbo di 9 anni, Vittorio Vissoni, il quale, poco prima nel cadere aveva riportato un ematoma sulla guancia destra e gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri alle 4 e mezzo pom., il signor Alessandro Levi, abitante in via San Nicolò N. 28, riportava accidentalmente una ferita lacera nell'indice della mano sinistra.

Il bracciante Alberto Laiz, d'anni 21, abitante in via Giuliani N. 6, ieri alle 6 e mezzo, si ferì accidentalmente al pollice della mano sinistra.

L'inserviente ferroviario Giovanni Rusca, d'anni 25, ieri alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Colti sul fatto. Nel pomeriggio di ieri al Punto franco certi Angelo L., d'anni 17, marinaio disoccupato da Gorizia e Riccardo L. d'anni 16, vermicellaio da Trieste, furono colti ed arrestati mentre tentavano di rubare del caffè dalla fessura della porta dell'*hangar* N. 13.

Minime. Ieri mattina, in via di Riborgo, per mancanza di mezzi di sussistenza, fu arrestato il facchino Giovanni C., d'anni 20, da Adelberga.

Ieri notte alle 11 ant., Antonio F., d'anni 47, bottaio, da Cormons, commetteva gravi eccessi. Le guardie condussero l'eccedente agli arresti.

Stanotte, poco dopo le 11, venne arrestato in via di Cavana il meccanico Giuseppe Licker, d'anni 35, il quale, ubbriaco, commetteva eccessi.

Ieri sera venne arrestato, in via Economo, il villico Giuseppe Klemeck, d'anni 15, dalla Carniola, il quale aggiravasi in modo sospetto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.2, ore 2 pom. 12.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 775.0— — Oggi: Alta marea 5.10 ant., 8.35 pom., Bassa marea —.— ant., 1.30 pom.

Ogni giorno una. Un'elegante mascherina in costume di *Paggio Fernando* gira da sola per un veglione.

Le si avvicina un giovanotto e le dice:

— Di', bella mascherina, brameresti un *cavaliere?*

— No, cerco uno *scudiero*... e con molti *scudi*.

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8) „El genero de sior Peretì" in 3 atti - „Sposemo la nona", farsa. - Serata di gala di Emilio Zago.

TEATRO FENICE - Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio - (ore 7½) „Orfeo all'inferno" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25. Febbraio. La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 227.43 Rubli 216.40, Rendita Italiana 90.10 (La Chiusa precedente notava: 226.—, 216.40, 89.50), — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.30, Rendita 94.35, Meridionali 553.60, Mediterranee 507.60. (La chiusa precedente notava: 105.35, 94.27, 664.—, 556.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.85, poi 89.80 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.55, Italiana 89.85, Spagnuolo 60.59 Banche ottomane 514.—, Lotti Turchi 91.50, (La Chiusa precedente notava: 102.70, 9.37, 61.13, 520.—, 92.50).

Qui: Rendita Italiana da 88.15 a 88.50, Credit da 362.— a 363.—.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.5[illegible], Zecchini —.— a —.—, Lire sterline —.— a —.—, Londra 119.35 a 120.15, Francia 47.[illegible] a 47.75 Italia 45.— a 45.20, Banconote italiane 45.— a 45.25, Germania 58.85 a 58.80, Banconote germ. 58.65 a 58.85, Rend. austr. carta 101.— a 101.40, Rend. austr. argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 100.60 a 100.85 Rendita ungherese in Corona, 99.— a 99.20, Credit 362.— a 363.— Italiane 88.½ a 88.½, Lotti turchi 45.50 a 46.50, Serbi 33.— a 34.—, Serbi nuovi 4.30 a 4.60, Croce Rossa Italiana 11.30 a 11.80.

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.75, Rendita italiana 5% 89.85, Rendita spagnuola esterna 60.50, Azioni Banca ottomana 515.—.

PARIGI 25. Chiusa. Ferrate austriache 738.—, Lombarde 210.—, Rendita turca nuova 18.85, Cambio Londra 251.05, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.—, Rendita ung. in oro 4%, —.— Länderbank 519.—, Lotti turchi 91.50, Banca di Parigi 820.—, Azioni Meridionali italiane 639.—, fiacca

PARIGI 25. (M). Chiusa azioni minerarie: Rio 628.—, Debeers 715.50, Buffelsdoorn 33.25, Chartered 67.—, East Rand 77.50, Goldfield 170.—, Mozambique 18.25, Randfontein 45.25, Sheba 47.50, Transwaal 17.50, Oceana —.—. deboli

LONDRA 25 (Cambi Chiusa) Consolidati 112[illegible], Lombardi 8⅝, Argento 29.[illegible], Rendita spagnuola 60.⅛, Rendita italiana 88.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.16. Sconto di piazza 2—, Pagam. della Banca —.— indecisa

FRANCOFORTE 25. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 305.75, Ferrate dello Stato 297.25, Lombarde 73.⅛, Alpine 70.—, Rendita austr. in oro —.— calma

Caffè. AMBURGO 25. Chiusa: Santos good av. per marzo 49.75, per maggio 49.75, settemb. 50.50, per dicemb. 50.75 Janero.

AMBURGO 25. Rio ordinario loco 45-46, reale loco 47-53, buono loco 54-61.

HAVRE 25. Chiusa: Santos good average per febbraio per 50 chilogrammi a fr. 59.75, per giugno a fr. 60.75.

NUOVA-YORK 25. Apert.: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, sostenuto.

RIO JANEIRO 25. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 23.000 deposito a Rio 220.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 58.000, per Amburgo 6000, per Trieste —.—, pel rimanente d'Europa 10160, Vendite fatte dall'ultimo tel. —, prezzo del first ord. per 50% k. 8c. 59 d. 4. Tendenza a Rio calmo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 88.000, Deposito a Santos sacchi 340 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 16.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi —.—, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 33000, Vendite di caffè a Santos sacchi 78.000. Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 23.000, Prezzo per good average per 50% k. 80. 50 d. —. — Tendenza a Santos ferma

Cotoni. LIVERPOOL 25. Mercato basso. Tenders in Dockets — Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 4031. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.O. Febraio 3[illegible], Febbraio-Marzo 3[illegible], Marzo Aprile 3[illegible], Aprile-Maggio 3[illegible], Maggio-Giugno 3[illegible], Giugno-Luglio 4[illegible], Luglio-Agosto 3[illegible], Agosto-Settembre 3[illegible], Settembre-Ottobre 3[illegible], Ottobre-Novembre 3.[illegible], Novembre-Dicembre 3.[illegible]

Olio. NAPOLI 25. Gallipoli contanti 71.40, per marzo —.—, per maggio 71.40, per consegne future 71.25. Gioia contanti 63.47, per marzo —.—, per maggio 63.47, consegne future 65.57.

PARIGI 25. Ravizzone mese corrente 55.50, p. marzo 55.50, fiacco quattro mesi da maggio 56.—, quattro ultimi mesi 56.25.

Petrolio. BREMA 25. Loco 5.75 calmo

ANVERSA 25. Loco 16.—. calmo.

Farina. PARIGI 25. Dodici Marche. M. corrente 45.75, per marzo 45.50 fiacca, quattro mesi da marzo 46.10, 4 mesi da maggio 46.50.

Spirito. PARIGI 25. Mese corrente 33.—, per marzo 33. 5 sost.o, marzo-aprile 33.25, quattro mesi da maggio 34.—.

BERLINO 25. Loco 32.40.

Zucchero. PARIGI 25. Greggio da 88° disp. 24.75 —.— calmo, Bianco n. mese corr. 25.62½, per marzo 25.75— fiacco, 4 mesi da marzo 25.12½, quattro mesi da maggio 26.50 —, Raffinato 90.— a —.—.

AMBURGO 25. (Chiusa). Per febbraio 8.90, per marzo 8.90, per aprile 8.95, per maggio 9.—. debole

LONDRA 25. Java a 88. 11.⅛ Rape gr a scell. 9.—

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 febbraio 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
9	Bohemia	3/3	Scaricazione
9	Berenica	3/3	»
12 a			
12 b	Rosario	28/2	»
13 a			
13 b			
14	Imperatrix	28/2	»
17	Bari	27/2	»
21	Sumatra	27/2	»
22	Jonia	26/2	Caricazione
24	Andrassy	26/2	Scaricazione
Molo I			
»			
Molo II	Nagy Lavos	27/2	Caricazione

Proprietà ed editore [illegible] „Il Piccolo"
[illegible]
Trieste